

Le imposte non riscosse sono un tesoro nascosto: vale 1.100 miliardi di euro

OGNI ANNO ENTRANO NEL "MAGAZZINO" 70 MILIARDI DI CREDITI MA NE VENGO INCASSATI SOLTANTO DIECI

IL FOCUS

ROMA Una montagna da mille e cento miliardi di euro. E non sono bastate rottamazioni, saldi e stralci e sanatorie di ogni ordine e grado negli ultimi anni per scalfirla. Il magazzino dei crediti fiscali non riscossi dallo Stato è un pallone che si gonfia senza alcuna soluzione efficace. «Siamo l'unico Paese del mondo occidentale - ha messo in evidenza il direttore dell'Agenzia delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini, nel corso della relazione parlamentare di aprile - ad avere un magazzino con crediti di 22 anni. Una situazione così è ingestibile». Sono sette anni che Ruffini avverte il Parlamento: il primo avvertimento nel 2015 quando era amministratore delegato di Equitalia. La cifra cumulata dal 2000 di tasse, imposte, multe non pagate dagli italiani ha raggiunto livelli "monstre". Per avere un'idea della dimensione del problema, basti pensare che il debito pubblico italiano è di circa 2.700 miliardi: se questi crediti fossero tutti riscossi, sparirebbe quasi la metà del debito.

Invece, appunto, molti di quei crediti sono inesigibili, ma spesso vengono comunque iscritti a bilancio dei diversi enti pubblici al solo scopo di "abbellire" il risultato. Il problema è che la riscossione dei tributi, che 16 anni fa è stata trasferita dal privato al pubblico, è migliorata dal 2006, ma l'immagine che viene offerta resta sempre la stessa: quella di un cucchiaino che cerca di svuotare il ma-

re. Il flusso di tasse non pagate che entrano nel magazzino sembra inarrestabile: è sette volte superiore ai crediti che Entrate-Riscossioni riesce a riscuotere. «Ogni anno entrano nel magazzino 70 miliardi di crediti e ne vengono riscossi meno di 10» ha spiegato ancora Ruffini offrendo l'immagine plastica di un flop. Un flop che è il prodotto di un elemento fuori discussione: nel 93 per cento dei casi, lo Stato dà ormai la caccia ad evasori "fantasma". In poche parole, oltre il 15% dei debiti fiscali fa capo a soggetti falliti, il 13% a soggetti deceduti o ditte cessate, il 13% a nullatenenti (anagrafe tributaria negativa) e il 45% a contribuenti sottoposti ad azione cautelare o esecutiva. Ma su molte di queste posizioni le norme a tutela del contribuente (come l'impignorabilità della prima casa), inibiscono o limitano le azioni di recupero. E poi, certo, a far lievitare la cifra ha contribuito la sospensione dell'invio delle cartelle nei due anni della pandemia, condizione che ha di fatto bloccato l'attività di riscossione e l'assorbimento del magazzino riscossione. Ma il problema è a monte. In numeri si parla di 130, 140 milioni di cartelle per 240 milioni di crediti da riscuotere relativi a circa 16 milioni di cittadini iscritti a ruolo.

LA GESTIONE

A gestire questo enorme volume ci sono ottomila funzionari, un numero "non adeguato" per gestire un magazzino di tre anni. Una soluzione, ha proposto Ruffini, può essere trovata ad esempio "aumentando i poteri della riscossione" mentre un'altra soluzione è "intervenire sul magazzino". Un altro meccanismo che favorisce l'accumularsi del magazzino è l'impossibilità del "discarico dei ruoli" quando la riscossione risulta inesigibile. Si può anche immaginare -

ha osservato Ruffini in primavera - una gestione meramente informatica, come di fatto stiamo facendo ora, inviando atti a oltre 16 milioni di cittadini, ma il tema poi - ha avvertito ancora - è la gestione del contenzioso, perché se paradossalmente i 16 milioni di cittadini facessero tutti ricorso non sarebbe tanto messa in difficoltà l'agenzia delle Entrate-Riscossione, sarebbe messo in difficoltà il sistema della giustizia italiana. In questo quadro, restano ancora pochi i Comuni che collaborano agli accertamenti. E spesso perché non hanno un'organizzazione specifica. E intanto il governo si prepara a gestire una nuova "pace fiscale", convinto che l'operazione sarà un successo e che non si ripeterà la delusione di 6 anni fa quando la rottamazione fiscale che riguardò tutto il "magazzino crediti" tributari accumulati dal 2000 al 2016 alla fine portò in cassa poco meno di 9 miliardi.

Michele Di Branco

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'Agenzia delle Entrate



Superficie 25 %